

La Madonna in trono di Arogno

Autor(en): **Vergani, Graziano Alfredo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **45 (1994)**

Heft 3: **Romanische Skulptur = Sculpture romane = Scultura romanica**

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-393994>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Madonna in trono di Arogno

Precisazioni

In occasione della Mostra «Milano e la Lombardia in età comunale», svoltasi nel 1993 al Palazzo Reale di Milano¹, è stata esposta, e studiata per la prima volta dopo un più che opportuno restauro, la statua lignea medievale di una Madonna in trono di proprietà della parrocchia di Arogno (Ct. Ticino). Il pezzo è stato presentato in catalogo da Graziano Alfredo Vergani nella scheda che riproponiamo qui di seguito². La sezione ticinese della Mostra comprendeva inoltre la serie di croci romaniche di Brè (oggi al Museo Nazionale Svizzero di Zurigo), Cademario e Corzoneso (oggi al Museo Denon di Chalon-sur-Saône), nonché una serie di documenti pergamenei di carattere storico conservati presso l'Archivio Cantonale

di Bellinzona e l'Archivio di Stato di Milano, relativi alle regioni ambrosiane dell'attuale Cantone Ticino³.

La Madonna in trono – o Vergine in maestà – di Arogno è la sola scultura lignea di tipo romanico che si sia conservata (a nostra conoscenza) in terra ticinese, unica superstite di un patrimonio del quale non possiamo più valutare la consistenza se non in modo ipotetico, ma che era certamente notevole considerata l'importanza del periodo storico e artistico per le nostre regioni⁴. Possibili indici per la presenza di statue lignee dedicate alla Vergine in maestà – che rappresenta l'immagine devozionale più diffusa nei secoli XII e XIII – sono le dediche più antiche di chiese e altari alla Madre di Cristo e gli accenni («statua valde antiqua») nelle visite pastorali cinquecentesche⁵. L'ubi-



1 Arogno, parrocchia di Santo Stefano, statua lignea della Vergine in trono, metà del XII secolo ca., veduta frontale.

2 Arogno, parrocchia di Santo Stefano, statua lignea della Vergine in trono, metà del XII secolo ca., fianco sinistro.

3 Arogno, parrocchia di Santo Stefano, statua lignea della Vergine in trono, metà del XII secolo ca., il retro svuotato della scultura.



cazione originaria della scultura di Arogno non è nota. Verosimilmente la statua decorava la chiesa romanica di San Vitale.

Fra le Madonne in trono (per rimanere nella tipologia che qui interessa) inventariate in Ticino, appartenenti tuttavia al mondo gotico, segnaliamo quella di Avegno, i cui panneggi e la capigliatura la pongono alla fine del XV secolo ma la cui frontalità e ieraticità permettono di leggerci un modello romanico⁶.

Elfi Rüschi

La scultura di Arogno

L'opera (58,2×33 cm) è intagliata in un unico pezzo di legno svuotato nel retro, tranne il braccio destro della Vergine, lavorato a parte e avvitato sul tronco. L'accurato restauro cui è stata sottoposta in occasione della mostra ha permesso di eliminare le pesanti ridipinture che la ricoprivano, garantendo finalmente un esame oggettivo dei tratti stilistici. Lo stato di conservazione è nel complesso molto buono.

Chiusa nel bozzolo pseudo-cilindrico del concio di legno, muta e ieratica nella sua assoluta frontalità, con la testa cinta da una preziosa corona, la Vergine è assisa su un trono di semplice struttura, la mano destra alzata ad impugnare un pomo, la sinistra calata a trattenere il Bambino che le sta seduto in grembo, anch'esso frontale e ieratico, colto nell'atto di benedire i fedeli con la mano destra. Entrambi indossano vesti ampie e pesanti, che ricadono sui piedi con un panneggio irrigidito, a pieghe parallele e ricorrenti.

Benché raro e di alta tenuta formale, il gruppo è stato finora indagato in modo marginale, soprattutto a causa delle pesanti ridipin-

ture che fino all'attuale restauro ne nascondevano e snaturavano i caratteri, impedendone una corretta valutazione stilistica. Lo dimostrano le osservazioni dello Stückelberg e dell'Hugelshofer⁷, che pur rivelandone l'interesse e la qualità ne davano una lettura in chiave di prodotto attardato e arcaicizzante, proponendone una datazione al XIV secolo. Concorda con loro il Gilardoni⁸, il quale tuttavia, stanti le affinità iconografiche e tipologiche con la *Madonna col Bambino* di Obercastels, del XII secolo (Disentis, Museo dell'Abbazia)⁹, affaccia anche la possibilità di una retrodatazione del pezzo e propone di riconoscere in entrambi altrettante derivazioni da un comune prototipo lombardo del XII secolo. Ed effettivamente, con l'ambito della scultura lombardo-emiliana del XII secolo la *Madonna* di Arogno mostra più di un elemento di connessione, vuoi per la solidità dell'impostazione – risolta in uno sviluppo bloccato nella forma del concio e in una strutturazione stondata delle membra –, vuoi per la greve possanza delle proporzioni, vuoi per i tipi facciali e il modellato delle pieghe, rigide e aspre, come sbazzate con l'accetta, ma di forte risalto costruttivo. Elementi questi che trovano riscontro immediato in alcuni testi prodotti all'inizio del XII secolo dal cantiere wiligelmesco della Cattedrale di Cremona, come i rilievi del portale occidentale e di quello settentrionale, o da quello nicolesco del Duomo di Piacenza, donde provengono anche i due *Profeti* del Museo Civico di quella città, opera di uno scultore vicino al Maestro dei *Profeti* del Portale di Cremona, che rappresenta uno dei grandi «geni» della plastica padana allo sbocciare del XII secolo. Puntuali consonanze formali mi sembrano inoltre legare la

Madonna lignea di Arogno al rilievo in pietra della *Madonna col Bambino* già nel Duomo di Reggio Emilia ed ora presso il locale Museo Civico, che una recente proposta riconduce alla mano di maestranze d'ambito comasco attive nel Duomo di Reggio verso il terzo decennio del secolo¹⁰. Rispetto a questi testi, la scultura ticinese denota tuttavia un sentimento plastico più risentito e una maggior affabilità dei tratti somatici, spie di un'esecuzione di rincalzo, ancorabile probabilmente ai decenni centrali del XII secolo.

Riassunto

La parrocchia di Santo Stefano di Arogno (Ct. Ticino) possiede una piccola scultura lignea raffigurante una Madonna in trono col Bambino. Il recente restauro, col recupero parziale della policromia originale, ha permesso di datare ai decenni intorno alla metà del XII secolo questa notevole scultura, già ritenuta opera arcaicizzante del XIV secolo e di precisare con alcune proposte lombardo-emiliane i possibili riferimenti stilistici.

Résumé

La paroisse de Saint-Etienne d'Arogno (Tessin) est propriétaire d'une petite sculpture en bois représentant une Vierge en majesté. La restauration de cette pièce a mis au jour une partie de la polychromie originale. Elle a également permis de dater des environs de 1150 cette remarquable sculpture autrefois datée du XIV^e siècle et de proposer de nouvelles comparaisons stylistiques avec des sculptures de la région lombardo-émilienne.

Zusammenfassung

Die Pfarrkirche Santo Stefano in Arogno TI ist im Besitz einer kleinen thronenden Muttergottesstatue aus Holz. Die kürzlich erfolgte Restaurierung brachte Reste der ursprünglichen Farbfassung ans Licht. Sie ermöglichte zudem, diese bemerkenswerte Skulptur, die früher für eine Arbeit aus dem 14. Jahrhundert gehalten wurde, in die Mitte des 12. Jahrhunderts zu datieren und sie in eine engere stilistische Beziehung zu lombardisch-emilianischen Werken zu setzen.

Note

¹ *Milano e la Lombardia in età comunale* / Sec. XI–XIII, catalogo della mostra, Milano 1993.

² Ringraziamo l'autore e il prof. Carlo Bertelli, membro del comitato scientifico della Mostra, per l'autorizzazione a riprodurre la scheda apparsa in catalogo (v. nota 1), p. 341–342. La bibliografia ivi citata appare qui, sciolta, alle note 7–10. – Per ragio-

ni di forza maggiore non ci è possibile pubblicare le fotografie delle sculture citate a confronto.

³ Cfr. nota 1, p. 328–342. Schede a c. di G. A. Vergani e di Giuseppe Chiesi per la parte storica.

⁴ VIRGILIO GILARDONI, *Il Romanico, catalogo dei monumenti nella Rep. e Cantone del Ticino*, Bellinzona 1967; GIULIO VISMARA, ADRIANO CAVANNA e PAOLA VISMARA, *Ticino medievale*, Locarno 1990.

⁵ Cfr. EUGEN GRUBER, *Die Gotteshäuser des alten Tessin*. Stans, 1939, in particolare alle p. 177–179. Le osservazioni cinquecentesche, specialmente nelle relazioni di Carlo Borromeo sulle Valli ambrosiane, si riferiscono però in generale ai numerosi altari a intaglio gotici di provenienza nordica. Cfr. FRANCA MARONE/ELFI RÜSCH, *Osservazioni sulle «anchone todiche» in chiese ticinesi* in: I nostri monumenti storici 3, 1984, p. 351–355.

⁶ Riprodotta in BERNHARD ANDERES, *Guida d'Arte della Svizzera Italiana*, Lugano 1980, p. 173.

⁷ E. A. STÜCKELBERG, *Cicerone im Tessin*, Basilea 1918, p. 16 e 20; WALTER HUGELSHOFER, *Altari a intaglio ecc.*, Milano 1927, p. 7.

⁸ GILARDONI (v. nota 4), p. 186 e 187 e ill. 6 a p. 588.

⁹ JOSEPH GANTNER, *Histoire de l'art en Suisse des origines à la fin de l'époque romane*, Neuchâtel 1941, p. 300 e Fig. 210 a p. 299; BRIGITTA SCHMEDDING, *Romanische Madonnen der Schweiz. Holzsulpturen des 12. und 13. Jahrhunderts* (Scriinium Friburgense 4), Freiburg 1974, S. 16–18, 98–100.

¹⁰ ARTURO CALZONA in ARTURO CARLO QUIN-TAVALLE, *Wiligelmo e Matilde, L'officina romanica*, Milano 1992, p. 477–481.

Fonte delle fotografie

Copertina, 1–3: Archivio fotografico Opera Svizzera dei Monumenti, Locarno, Claudio Berger.

Indirizzo dell'autore

Dr. Graziano A. Vergani, Via De Nicola 1, I-20040 Cavenago di Brianza.